

# Il sito dell'Aned consultato da 32 Paesi



Il sito Internet dell'Aned si avvia a compiere il suo secondo anno di vita: i primi progetti risalgono infatti alla fine del 1997, e l'esordio sulla rete all'inizio del 1998. In questo periodo non avevamo altro riscontro del successo della nostra iniziativa all'infuori di un numeratore che abbiamo posto all'"ingresso" del sito, che scatta ogni volta che quella pagina viene consultata. Questo numeratore segnava 289 quando, nel marzo 1998, il progetto è stato presentato al Consiglio nazionale dell'Aned a Brescia. Nel marzo 1999 ha toccato quota 20.000. E a metà dicembre, 9 mesi dopo, ha superato quota 50.000.

La società Agorà, che ci ospita gratuitamente fin dall'inizio, a partire dall'ottobre scorso ci ha messo a disposizione le statistiche ufficiali degli accessi, così come vengono rilevate dai suoi computer. Sono dati che verranno aggiornati con cadenza mensile, e che noi abbiamo deciso di rendere pubblici (chi fosse interessato li trova all'indirizzo: "http://www.deportati.it/deportati.MONTH01.ktm").

**Quasi la metà degli accessi viene dall'estero. Tra i più assidui frequentatori un nutrito gruppo di università italiane e straniere. Molto interesse per la "biblioteca virtuale".**

Sono cifre clamorose, che dicono dell'enorme seguito che il sito si è conquistato in questi due anni in Italia e all'estero. Gli utenti sicuramente italiani sono stati infatti tra ottobre e novembre appena più della metà del totale, il 52,77%. Gli altri provengono da ben 32 paesi, sparsi per i cinque continenti. L'elenco comprende tra gli altri Stati Uniti, Argentina, Cile, Messico, Brasile, Uruguay, Svizzera, Germania, Francia, Israele, Polonia, Giappone, Australia, Finlandia, Norvegia, Pakistan.

Nell'elenco figurano molte delle maggiori imprese del mondo: Ibm, Unilever, Total, Bosh, Siemens, Telia, Compaq, Stm, Hp, solo per citarne alcune, molte le italiane, tra le quali ricordiamo Merloni, Alitalia, Banca Commer-

ciale, Eni. Notevole la presenza degli organi di informazione: tra i nostri "clienti" abituali troviamo la Rai, l'Ansa, la Dire, "Il Giornale di Brescia", ma anche l'americana Dow Jones e la spagnola Retevisión.

Ma soprattutto è il mondo dell'università che si mostra assiduo nella consultazione del nostro indirizzo Internet. Si sono collegate con noi tutte indistintamente le maggiori università italiane, oltre all'americana Yale, alle università tedesche di Potsdam, Hannover, Lipsia e Passau e a quella di Varsavia e molte altre sparse per il mondo. Tornano infine con una certa frequenza a cercare informazioni sui lager e la deportazione gli uffici di molte regioni, comuni e province sparsi un po' per tutta la penisola.

Paese	Ottobre '99	Novembre '99	Totale
Argentina	5	27	32
Australia	16	1	17
Austria	4	3	7
Belgio	47	14	61
Brasile	49	19	68
Canada	4		4
Cile	3		3
Croazia	14		14
Danimarca	55	1	56
Finlandia		4	4
Francia	26	211	237
Germania	308	286	594
Giappone	37	9	46
Gran Bretagna	70	5	75
Israele		158	158
Italia	28235	29722	57957
Lussemburgo	4	1	5
Messico		18	18
Norvegia	1	10	11
Olanda	3	5	8
Pakistan	3		3
Polonia	50	4	54
Rep. Slovacca		4	4
Rep. Ceca	2		2
San Marino	4	173	177
Slovenia		6	6
Spagna	19	15	34
Svezia	6	38	44
Svizzera	377	426	803
Ungheria		2	2
Uruguay		3	3
Usa	7	3	10
.arpa	68		68
.com	2557	920	3477
.edu	19	8	27
.net	952	1189	2141
.org	2		2
Non determinati	16609	23032	39641
<b>Totali</b>	<b>49553</b>	<b>56320</b>	<b>105873</b>

Chi visita il nostro sito cerca per lo più informazioni (e immagini) sui campi nazisti. Ma hanno una buona "audience" (se mi si passa il termine radio-televisivo) anche le informazioni bibliografiche e le

schede cinematografiche. Particolarmente lusinghiero è stato l'interesse per i testi che da qualche mese abbiamo cominciato a rendere disponibili online: il "Diario di prigio-

# Vitalizio e reversibilità: i documenti che servono

**I ritardi causano lamentele, ma spesso le richieste vengono respinte perché prive dei requisiti - Quali testimonianze? Camera e Senato impegnati a trovare la copertura delle spese.**

nia" di Calogero Sparacino è stato prelevato da ben 134 persone nell'arco di 2 mesi; il libro su Mauthausen di Giuliano Pajetta, fuori catalogo da decenni, dopo l'edizione del 1946, è stato guardato da 79 persone nel solo mese di novembre. Ben 51 sono quelli che hanno deciso di prelevarlo dal sito e registrarlo sul proprio computer, per leggerlo con calma successivamente. Il recente libro "Domani chissà" di Felice Malgaroli, superstita di Gusen, in 3 giorni è stato visto da ben 16 persone. L'idea di una biblioteca virtuale, nella quale ridare vita a testi per lo più introvabili da molti anni, è stata dunque premiata.

Nell'immediato futuro due sono le direttrici principali del progetto di sviluppo. In primo luogo, constatato l'interesse che circonda la nostra iniziativa dall'estero, ci siamo dati l'obiettivo di tradurre le principali pagine in inglese, francese e tedesco. Un giornalista tedesco, Eggert Blum, si è offerto di curare gratuitamente la versione tedesca. In secondo luogo è in cantiere un generale *restyling* grafico, che sarà visibile all'inizio del 2000.

L'impianto originario del sito ha retto più che egregiamente la prova di questo difficile "rodaggio", e non sarà quindi sostanzialmente modificato. Sarà però rinfrescata e unificata la veste grafica delle diverse sezioni, oggi non esattamente omogenea anche a causa dell'intervento di diversi mani nella concreta realizzazione del progetto.

Da tempo ricevo lagnanze in merito alla lentezza con cui vengono evase le domande tese ad ottenere il riconoscimento del vitalizio o la sua reversibilità alle vedove o ai vedovi. Lagnanze giustificate, soprattutto se si tiene conto dell'età dei richiedenti. E, in maniera neanche troppo sottintesa, ci si lamenta della scarsa capacità funzionale delle strutture amministrative preposte alla istruzione delle pratiche ed alla loro definitiva evasione. C'è del vero.

Le tante pastoie burocratiche, la carenza di personale certamente non aiutano ad ottenere il tanto sospirato snellimento. Tuttavia ritengo doveroso portare tutti gli amici a conoscenza di un serio motivo che aggiunge ulteriore lentezza. Da anni, sicuramente da tre almeno, arrivano alla competente Direzione del ministero del Tesoro centinaia e centinaia di richieste di vitalizio da parte di non aventi diritto. Lavoratori coatti, militari non internati in KZ, addirittura di lavoratori volontari. Tutte queste richieste, seppure destinate ad avere esito negativo già noto in partenza, obbligano all'istruzione di una pratica. E non può essere altrimenti, essendo la Commissione, di cui faccio parte in rappresentanza dell'Aned, l'unica a dare parere in merito all'ammissibilità alla concessione del vitalizio.

Domande che arrivano direttamente dagli interessati ma anche da parte di patronati, sindacati, associazioni varie, spesso appositamente create. Ecco perché le poche pratiche il cui esito è positivo subiscono un notevole rallentamento

nella loro definizione.

Ulteriore e notevole ritardo è causato dal dover richiedere la certificazione di Arolsen. I tempi per le risposte sono ormai calcolabili in un periodo non inferiore ai 12 mesi.

Colgo l'occasione per far sapere che le domande di reversibilità alle vedove e ai vedovi di ex deportati che fruivano del vitalizio devono essere presentate alle competenti Direzioni provinciali del Tesoro e non alla Direzione romana, in quanto per questi casi non è necessario il parere della Commissione. In questo modo si risparmia sicuramente tempo. Veniamo ora alla reversibilità ai familiari di ex deportati che non hanno fatto domanda di vitalizio nei tempi e nei modi previsti dalla legge 94 del 29 gennaio 1994 e siano successivamente deceduti.

L'interpretazione autentica della legge in questione ha sancito che anche questi familiari hanno diritto alla reversibilità. Tuttavia il provvedimento votato al Senato è stato bloccato in quanto, essendo inserito in un capitolo di spesa più ampio con altri provvedimenti in materia pensionistica e di assistenza, e con una previsione di spesa significativa, è stato ritenuto dai ministeri interessati "privo di copertura finanziaria".

Le Commissioni della Camera e del Senato sono ora impegnate a trovare detta copertura. Sarà mia premura informare le sezioni quando la situazione sarà sbloccata. Per il momento è preferibile non inoltrare domande di questo tipo, perché avrebbero esito negativo e costringerebbero poi a do-

**Informazioni:  
dove e da chi**

Spero di aver dato i chiarimenti necessari. Per ogni altra necessità sono a disposizione di tutti gli iscritti. Basterà rivolgersi alla sezione di Roma, al seguente indirizzo:  
**via Palestro, 3 - 00185  
Roma o al numero  
telefonico 06.42.87.07.33.**

mande di riesame, quando non a costosi ricorsi.

Infine due parole sulle testimonianze, in particolare per quanto concerne richieste relative a deportati in Bolzano. Gli elenchi compresi nel libro di Appacher sono ritenuti elementi di prova. Tuttavia sappiamo che questo libro fotografa una situazione al febbraio 1945 e che non è valido, per ovvie carenze. Da qui la necessità di testimonianze, anche tenendo in considerazione che gli archivi della Croce Rossa in Arolsen sono, per quanto riguarda Bolzano, largamente incompleti.

Ma le testimonianze per poter essere accettate devono apparire non solo veritiere ma credibili e circostanziate. Non sono testimonianze quelle che dicono: "Io sono stato a Bolzano ed ho il vitalizio. Il signor XY è stato anche lui a Bolzano e quindi deve godere dello stesso beneficio". Quale prova viene prodotta? Testimonianza accoglibile è invece quella di un ex deportato, al quale è stato riconosciuto il vitalizio, che afferma: "Il signor XY era con me a Bolzano". Oppure "Io l'ho visto a Bolzano nel periodo della mia detenzione". Questi sono elementi di prova. Soprattutto, ripeto, in mancanza di una certificazione positiva di Arolsen.

**Aldo Pavia**

In preparazione del Congresso nazionale dell'Aned

Con il prossimo numero di "Triangolo Rosso"

## Speciale dossier dedicato a Mauthausen

La storia del lager dall'apertura (8 agosto 1938) alla liberazione (5 maggio 1945)

### I 186 gradini della morte

La "scala della morte" di Mauthausen, di 186 gradini. I deportati la percorrevano trasportando sulle spalle pesanti macigni. Molti cadevano stremati dalla fatica, trascinando altri compagni.

I trasporti dall'Italia verso lo sterminio

Soltanto un prigioniero su dieci fece ritorno

Deportati da decine di paesi

Le cave di pietra e i profitti delle SS